

Roberto Rezzo

NEW YORK Parmalat è sulle prime pagine dei giornali americani. Non per i concerti di Pavarotti a Central Park del recente passato, ma per il crack finanziario che deflagra a Wall Street, coinvolge istituti come la Bank of America e allerta le autorità di controllo come la Sec. La crisi del gruppo di Calisto Tanzi ha provocato una battuta d'arresto nelle trattative per la cessione delle attività Parmalat negli Stati Uniti: lo scandalo finanziario da un lato ha reso i potenziali compratori estremamente prudenti, dall'altro spalanca le porte a tentativi di ribasso sul prezzo. I negoziati per la vendita di Parmalat Bakery Group, che con una quota pari al 10% del mercato è il terzo produttore americano di biscotti e frollini, erano stati avviati con discrezione da almeno un paio di mesi, affidando la regia dell'operazione ai consulenti di Deutsche Bank. Secondo le indiscrezioni circolate a Wall Street, si sarebbero fatte avanti per l'acquisto sia aziende concorrenti - come Nabisco, Kraft, Keebler e Kellogg's - che società private d'investimento come Cypress Group, Hicks, Muse, Tate & Furst e JP Morgan.

La base d'asta di cui si è parlato ammonta a circa 400 milioni di dollari, l'equivalente del fatturato previsto per il 2004. La divisione dei prodotti da forno negli Stati Uniti era nata quattro anni fa con l'acquisizione dei marchi Archway e Mother da Speciality Goods per 250 milioni di dollari. "Parmalat ha dei marchi interessanti, ma il settore è diventato molto difficile - ha spiegato al Wall Street Journal una fonte vicina alle trattative - le vendite dei biscotti tradizionali sono in flessione costante da almeno tre anni, schiacciate dal prepotente ingresso sul mercato di prodotti a basso contenuto calorico. L'ostacolo principale adesso però riguarda le inchieste giudiziarie in corso: gli investitori americani sono diventati restii a mettersi in affari con aziende che hanno falsificato i propri bilanci".

Da Cleveland nell'Ohio, dove ha sede Archway Cookies, cercano di mandare messaggi rassicuranti:



CALISTO TANZI, già presidente, amministratore delegato e azionista di controllo della Parmalat, un gruppo con 35mila dipendenti e oltre 7,5 miliardi di euro di fatturato. È uno dei più noti industriali, per molti anni simbolo del successo dell'impresa italiana nel mondo. È accusato di truffa, di false comunicazioni sociali, di aggiotaggio. Arrestato. È rinchiuso nel carcere di San Vittore a Milano.



FAUSTO TONNA, direttore finanziario di Parmalat sino alla primavera scorsa, è considerato dall'accusa come il regista delle operazioni di finanza creativa del gruppo. Tocca a lui riscrivere le cifre sui bilanci ufficiali del gruppo. È uno degli otto arrestati del giorno di San Silvestro. Insieme a lui è finito in carcere il suo successore nella carica di direttore finanziario Luciano Del Soldato.



Il sostituto procuratore **FRANCESCO GRECO**, titolare insieme ai colleghi Eugenio Fusco e Carlo Nocerino del filone di inchiesta per aggiotaggio e false comunicazioni aperto dalla procura di Milano. È stato lui a dare il via alle indagini, sabato 20 dicembre, ordinando perquisizioni e sequestri negli uffici delle due società di revisione contabili del gruppo Parmalat. In quegli stessi giorni anche la procura di Parma apre un fascicolo.

“ La vendita della Parmalat Bakery Group, terzo produttore Usa di biscotti, dovrebbe fruttare circa 400 milioni di dollari ma i compratori adesso aspettano ”



Il caso finisce sulle prime pagine dei giornali, si fanno paragoni con la Enron. La Grant Thornton prende le distanze dai suoi revisori di Milano ”

L'America non vuole sorprese da Tanzi

Bloccate le trattative per la cessione delle aziende Usa. La difesa affidata ai legali di Enron

Troppi giornalisti, cacciati dalla procura

PARMA Troppi cronisti nei corridoi: è la procura di Parma da ieri che off limits per telecamere e taccuini. I giornalisti di molte le testate italiane e anche straniere, ieri in tutto una ventina, che stanno seguendo in questi giorni gli sviluppi dell'inchiesta sul crack della Parmalat negli uffici giudiziari del tribunale di Parma, ieri mattina sono stati "accompagnati" all'uscita da un addetto alla vigilanza, per tenerli lontani dagli uffici in cui investigatori e pm hanno continuato all'interno il loro lavoro. I cronisti si sono quindi

assiepati sulle scale e nell'androne del Palazzo di giustizia. Ma intanto il crack della Parmalat sta interessando tutti i maggiori media del mondo. Ieri a Parma infatti è arrivata anche la Cnn, la prestigiosa testata televisiva statunitense, che intende seguire da vicino la vicenda legata all'insolvenza della Parmalat. Ma è presente nella cittadina emiliana anche la concorrente Cbs, oltre ai giornalisti di alcuni tra i più importanti quotidiani del mondo, come il Wall Street Journal, il Financial Times e anche il New York Times.

La società occupa 1.000 lavoratori. L'interesse di Sviluppo Italia Parmatour, viaggi e miliardi spariti

MILANO Nel carcere di Via Burla, a Parma, ieri gli interrogatori condotti dai sostituti procuratori Silvia Cavallari e Antonella Ioffredi si sono concentrati su un punto particolare della vicenda Parmalat: il ruolo della Parmatour, ovvero la società del gruppo che, secondo le ipotesi accusatorie, sarebbe stata utilizzata alla stregua di una macchina «rita-debiti», il buco nero nel quale far scomparire i numeri negativi dei bilanci del gruppo di Calisto Tanzi.

«Le cose urgenti riguardanti Parmalat sono state fatte, ora dobbiamo concentrarci sull'aspetto "turistico"», ha detto uno degli inquirenti, lasciando chiaramente intuire la direzione che stanno seguendo le indagini in questo momento. Specificando inoltre che l'attenzione degli investigatori si sta concentrando in queste ore su Parmatour, la società che si occupa di turismo del gruppo Parmalat.

In questo ambito gli investigatori stanno valutando la posizione di Francesca Tanzi, la figlia di Calisto Tanzi che ha gestito negli ultimi anni il business turistico della famiglia. È quindi probabile che Francesca Tanzi sarà interrogata in tempi brevi dai magistrati di Parma, probabilmente già nei primi giorni della prossima settimana. L'altro figlio di Calisto Tanzi, Stefano, era stato

interrogato come testimone qualche giorno fa.

I magistrati parmensi stanno cercando in particolare di ricostruire i passaggi di denaro tra la capogruppo Parmalat e le società del settore turistico, passaggi che secondo le ammissioni dello stesso Calisto Tanzi sono state di circa 500 milioni di euro, soldi «distratti» dalla Parmalat per aiutare il settore turistico che versava in gravissime difficoltà.

Gli inquirenti, però, stanno anche valutando il ruolo di alcuni imprenditori che negli ultimi mesi avevano avanzato offerte per rilevare la Parmatour. A novembre si era fatta avanti Argho, una newco che riuniva un imprecisato gruppo di investitori finanziari e industriali che si era detta pronta a rilevare il controllo di Parmatour tramite un aumento di capitale. Ma questa, come altre trattative, non erano andate a buon fine.

Sviluppo Italia ha invece confermato la disponibilità ad assumere la gestione delle attività aziendali di Parmatour attraverso l'affitto dell'azienda, ma attende chiarezza sugli assetti proprietari del gruppo turistico.

La società guidata da Massimo Caputi «sta cercando in tutti i modi di individuare un interlocutore» per avviare le trattative per il salva-

taggio del gruppo Parmatour e resta, dunque, in attesa di chiarimenti sulla proprietà del gruppo turistico. Sono, intanto, a rischio circa mille posti di lavoro: «questa è la nostra unica preoccupazione», fanno sapere dalla società del Tesoro.

Restano da definire i tempi dell'eventuale intervento di Sviluppo Italia dopo la firma della lettera d'intenti da parte dell'amministratore delegato della società pubblica.

Ambienti vicini alla Parmatour escludono invece per il momento la richiesta al tribunale di amministrazione controllata. I vertici della società sarebbero invece concentrati sul progetto di business a medio termine (2-3 anni) da presentare a Sviluppo Italia.

La lettera d'intenti, firmata in occasione dell'incontro del 31 dicembre tra Caputi e i vertici di Parmatour, conferma la volontà da parte di Sviluppo Italia di aiutare il gruppo turistico. Resta, però, l'incognita della proprietà: il gruppo Parmatour, che comprende Comitours, Club vacanze, Going, Chiari-va, Sestante e Lastminutetour, non rientra nel perimetro di consolidamento di Parmalat, ma fa capo direttamente ai figli di Calisto Tanzi, Stefano e Francesca; azionista unico risulta essere Nuova Holding, controllata dalla famiglia attraverso una catena di società. Dal 24 dicembre scorso, dopo le dimissioni del presidente Romano Bernardoni e dell'amministratore delegato Roberto Tedesco, entrambe le cariche sono ricoperte da Angelo Cardile.

Da Sviluppo Italia spiegano, dunque, che è necessaria «chiarezza» sull'interlocutore cui fare riferimenti, visto che il gruppo turistico esula dall'amministrazione straordinaria affidata ad Enrico Bondi.

prima pagina

FINANCIAL TIMES

Seized documents may hold clue to Parmalat

Herald Tribune

In Parmalat's home, disbelief and anger

Tim's people shaken by company crisis

THE WALL STREET JOURNAL EUROPE

Dramatic Revelations Detail Parmalat's Collapse

Lo scandalo Parmalat è diventato un caso di rilevanza internazionale. La sequenza degli arresti, il coinvolgimento di industriali famosi nel mondo come Calisto Tanzi e di società di revisione e banche internazionali, sono fatti che appaiono sulle prime pagine dei principali giornali. Il Wall Street Journal parla di «drammatiche rivelazioni sul collasso della Parmalat». Il Financial Times descrive i sequestri di documenti effettuati dalla magistratura. L'Herald Tribune racconta la sorpresa di Parma.

«Siamo fiduciosi che nessuno dei problemi che hanno investito Parmalat avrà conseguenze dirette sulla nostra azienda. È una società sana che continuerà a lavorare bene indipendentemente da chi saranno i nuovi proprietari. In questi giorni accordi confidenziali sarebbero stati siglati per consentire ai compratori interessati di esaminare con attenzione i documenti contabili della società, un passaggio divenuto indispensabile prima della formalizzazione di qualsiasi offerta.

Smentite invece, almeno per il momento, le indiscrezioni riguardanti una possibile vendita delle attività Parmalat in Australia, per cui avrebbe manifestato interesse anche la Coca-Cola, nel quadro di un piano di espansione sul mercato delle bibite a base di latte aromatizzato. «A questo punto non c'è nessuna indicazione sul futuro delle

a occultare le perdite nei paradisi fiscali delle Isole Cayman. «Faremo tutto quanto in nostro potere perché sia fatta piena luce su quanto è accaduto e perché vengano presi gli opportuni provvedimenti», recita un comunicato diffuso ieri dalla società di revisione contabile. Un portavoce ha ammesso che esiste la possibilità di radiare dal gruppo la filiale italiana, anche se questa richiesta non è stata finora avanzata da nessuna altra filiale nel mondo. I vertici di Grant Thornton escludono che la società possa andare incontro a un destino paragonabile a quello di Arthur Andersen, il revisore dei conti di Enron, che lo scandalo ha letteralmente cancellato dalla faccia della Terra: «Tutte le nostre filiali operano in modo indipendente e quella italiana ha un giro d'affari troppo modesto per decidere le sorti del gruppo».

Incontro tra sindacati e azienda: no allo spezzatino Produzione continua stipendi assicurati

MILANO Buone notizie per la Parmalat (incredibile ma vero) arrivano dall'incontro di monitoraggio sull'andamento del sistema produttivo, avvenuto ieri in mattina a Collecchio, tra sindacati e nuovo gruppo dirigente nell'ambito del percorso condiviso. L'azienda ora guidata dal commissario straordinario Enrico Bondi sta andando verso la regolarizzazione del ciclo delle forniture e quindi delle produzioni. È quanto è stato assicurato ieri dai manager aziendali ai rappresentanti della categoria dei lavoratori del settore alimentare di Cgil, Cisl e Uil, ai quali sono state inoltre fornite ulteriori garanzie sul regolare pagamento degli stipendi.

Il dato aziendale più confortante sembra essere quello di una forte crescita delle vendite di yogurt, salite del 29% a dicembre rispetto allo stesso mese dell'anno scorso. In rialzo anche le vendite di panna, besciamella e succhi Santal. «Abbiamo fatto il punto - dice Gianni Alvti della Cisl - per vedere se gli approvvigionamenti sono in regola e ci è stato garantito che la situazione sta migliorando e andando verso la normalità. La collaborazione del team di Bondi con il sindacato è continua, quindi noi non possiamo che esprimere apprezzamento per il lavoro che il commissario straordinario sta facendo».

Per quanto riguarda le vendite di

latte, la chiusura dell'anno dovrebbe essere, sostiene Angelo Perachi, sempre della Cisl, un po' meno che in linea con quelle dell'anno precedente, che era stato un anno record. I segnali positivi riguardano un po' tutti i cento paesi in cui Parmalat opera mentre sempre sul fronte del latte l'azienda ha comunicato ai sindacati che per la prossima settimana è atteso il ritorno all'assoluta normalità del ciclo produttivo.

«Nelle prossime settimane incontreremo il commissario Enrico Bondi - dice il segretario della Flai Cgil parmense, Antonio Mattioli - dai segnali che arrivano, capiamo che Bondi e chi lo rappresenta condividono la nostra idea: il sistema produttivo dell'azienda è in grado di autofinanziarsi e non c'è bisogno di nessuno spezzatino». Mattioli, che sta seguendo da vicino la crisi del gruppo, si concede qualche parola di ottimismo («rispetto a dieci giorni fa respiriamo») e si dice convinto che «l'operazione di risanamento non dovrebbe produrre effetti traumatici sull'occupazione». I dati delle vendite fanno ben sperare. Insomma, in queste settimane «gli attori positivi» che stanno lavorando per salvare Parmalat hanno potuto constatare che l'azienda «non è una scatola vuota e che la struttura industriale non è certo decotta».